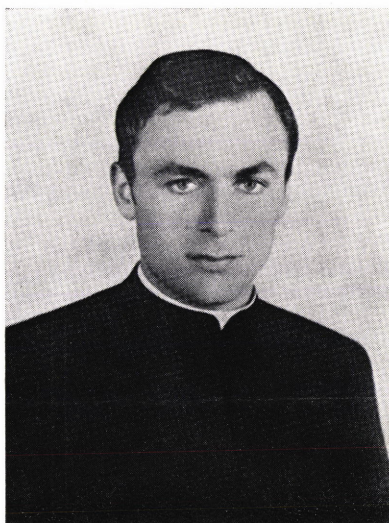


COLLEGIO "DON BOSCO",

BORGOMANERO (Novara)



Borgomanero, 19/XI/1971

Cari Confratelli,

sabato, 18 settembre u. s., per incidente stradale, cadeva privo di sensi, e, senza più riprendere conoscenza, il giorno dopo moriva all'Ospedale Molinette di Torino, il chierico, studente di teologia,

GIANNI BRANDALESE

di anni 27

Era entrato al nostro Aspirantato di Canelli nell'ottobre del '59, già adolescente di 15 anni, dopo avere sperimentato il lavoro manuale come apprendista meccanico e con una discreta maturazione psicologica, che gli dava certa sicurezza nella scelta della sua vocazione.

Dopo aver compiuto l'anno di Noviziato nel '63 - '64, passò agli studi medi superiori che concluse con l'Abilitazione Magistrale, iscrivendosi poi alla facoltà di Pedagogia presso il Magistero di Torino.

A 23 anni inizia il suo tirocinio didattico - pratico nella Casa di Canelli, dove era stato aspirante e quivi rimane sino all'ottobre del '69, quando viene destinato a questa nostra opera in qualità di assistente degli alunni del Ginnasio-Liceo e insegnante nella Scuola Media.

All'inizio risentì molto del passaggio da un ambiente a carattere seminaristico, con superiori che in parte aveva avuto da studente, ad un'opera più complessa e a contatto con giovani di classi superiori, che presentavano ben altre esigenze e problemi.

Non si scoraggiò, anzi con la sua notevole capacità di dialogo riuscì a conquistarsi la loro simpatia e stima.

E' stata questa una sua dote caratteristica, dote che è tipicamente salesiana: "amare quello che i ragazzi amano, per portarli ad amare il bene,,,".

In una lettera scritta al sig. Ispettore un quindicina di giorni prima della sua morte così si esprimeva. "del bene dei ragazzi per amore di Cristo, ho fatto la ragione della mia vita. Io ci credo nella mia vocazione e i ragazzi lo sanno,,,".

Al termine dell'anno scolastico lo attendeva un traguardo importante per il suo avvenire: la consacrazione perpetua al Signore nella Famiglia salesiana. L'avvicinarsi di questa data e anche l'esperienza del nuovo ambiente gli avevano posto il problema di questa decisione definitiva in termini «caldi». Lui che prima si sentiva così sicuro della sua vocazione cominciò ad essere avviluppato dalla tempesta del dubbio.

Questo stato d'animo lo manifesta in una lettera dell'aprile del '70 al suo Superiore: "In questi giorni ci ho pensato, ho pregato, ho anche sofferto. In povere parole non me la sento ancora di impegnarmi per sempre. Ho ancora dei dubbi. Alcune prove, alcuni fatti, mi hanno portato a questa conclusione. Non so se ce la farò a stare sempre fedele. Vorrei provare ancora per un anno se Lei me lo concede... Su questo argomento desidererei avere un colloquio con Lei, appena Le sarà possibile,,,".

La preghiera, la sofferenza, l'apertura con il Superiore gli ridanno serenità e sicurezza.

8 giugno '70: "Come d'accordo le scrivo questa lettera per farLe conoscere quale è stata la mia conclusione. Ho riflettuto sulla vocazione salesiana e sacerdotale. Ho cercato di distinguere l'essenza della mia vocazione dai suoi aspetti esterni, per vedere se veramente io l'amavo profondamente e non solo in superficie. So che ogni grande ideale non è facile a realizzarsi. Sono pure convinto che perfetti non si nasce e neppure lo si diventa in pochi anni. Gesù ha pazienza... Mi si presenta sovente alla mente una frase del Vangelo, quando alcuni discepoli se ne erano andati perchè Gesù parlava «du-ro». Prendo le sue parole dette allora come rivolte a me, oggi: "Volete andarvene anche voi?,,,. Faccio mia la risposta di Pietro: "Dove andremo Signore, solo Tu hai parole di vita eterna!,,,".

Non sono un ragazzo eccezionale, sono un po' strano forse, non ancora maturo. Ma chi può dirsi del tutto sicuro? Credo in Gesù, che fino ad oggi mi ha condotto per mano, anche se ogni tanto ho cercato di scappargli... Mi fido di Lui. Mi pare di essere al sicuro.

Se mi volete e mi ritenete non indegno di emettere i Voti e di intraprendere gli ultimi anni di Teologia, sono qui,,,

Il mese ignaziano di Esercizi spirituali lo riconfermò nella sua decisione e gli fece (sono sue parole) "capire e gustare profondamente la preghiera,,,".

Iniziò gli studi teologici presso il Pontificio Ateneo Salesiano a Torino - Crocetta. Il tempo libero lo dedicava all'apostolato. Ancora nel mese di agosto era tornato per prendere accordi, in quanto avrebbe dovuto con un altro chierico animare un gruppo durante gli Esercizi spirituali. Soprattutto però la sua presenza fu in mezzo a giovani ammalati a cui cercò di portare la serenità, interessandosi di loro e venendo incontro ai loro desideri.

La vita intesa come servizio trovò l'ultima sua applicazione il 18 settembre u. s. Il parroco salesiano della Casa di Biella, in cui il nostro Chierico si trovava per passare l'ultimo periodo delle vacanze, lo pregò di recarsi a Muzzano per un gesto di carità fraterna.

Nel ritorno una macchina lo sorpassò e immediatamente gli tagliò la strada. Fu inevitabile l'urto e nella caduta battè violentemente il capo, causando una frattura mortale.

I funerali nella Chiesa parrocchiale dei Salesiani di Biella, sono stati una commovente testimonianza di cordoglio, di affetto e una presa di coscienza del bene che aveva operato.

Alla Concelebrazione presieduta dal sig. Ispettore parteciparono una quarantina di sacerdoti, e molti altri confratelli erano presenti dalle varie Case dell'Ispettorato e da Torino - (Crocetta).

Pur essendo in vacanza, un folto gruppo di ragazzi venne da Borgomanero e da Vercelli (dove aveva passato parte delle ultime vacanze); ma soprattutto commosse la presenza dei giovani ammalati che con le lacrime agli occhi erano sulle loro carrozzelle o sorretti da amici.

Benchè fisicamente prostrati hanno voluto essere presenti a tutto il Rito funebre papà e mamma. Illuminati e rafforzati dalla Fede avevano perdonato l'incauto guidatore della macchina (un giovane di 22 anni) e neppure si erano permessi di rivolgere a Dio la domanda del perchè avesse tolto a loro il figlio, anzi affermavano che mai come in questa circostanza sentivano sensibilmente la presenza di Dio.

Il tramonto della vita del Cristiano ha nella parola dell'Evangeliista un germe di vita eterna.

Scendendo nell'oscurità della tomba, il nostro caro Gianni è disceso come un seme nel solco per risorgere arricchito e diventare fecondo.

Speriamo che la sua vita si rinnovi in chi soprattutto trova difficoltà nella scelta della propria vocazione e diventi feconda nel far sorgere altri giovani che nutrano lo stesso ideale.

Il Signore sia con noi!

Sac. Luigi Demagistri

direttore

Dati necrologici: Brandalese Gianni, nato il 26/6/1944 a S. Urbano (Padova) — morto il 19/9/1971 a Torino - Chierico - professo perpetuo.